

Fontecchio è un comune di circa 400 abitanti situato nella Valle dell'Aterno, a pochi minuti da L'Aquila. È un bellissimo borgo, dove passato e presente vivono in simbiosi. Lo stemma del comune ha come simboli principali la fontana, il leone, e la torre. Rappresenta l'antica fontana del paese con due leoni rampanti, sormontata da una corona decorata da tre torri. Il paese conserva ancora inalterati i tipici aspetti del borgo medievale. Sorto su resti di epoca romana, il vecchio centro abitato di Fontecchio si è sviluppato a scopo difensivo sulla sommità di una collina che domina la sottostante Valle dell'Aterno.

Da visitare, la mirabile fontana trecentesca e i Conventi dei Cappuccini e di San Francesco che costituiscono le emergenze architettoniche di punta di Fontecchio. Ad essi si aggiungono la Torre del XIV secolo con porta fortificata e orologio tra i più antichi d'Italia, ancora funzionante.

### **1. Fontana di piazza del Popolo**

Databile al 1300, è uno degli esempi più belli di fonte monumentale di tutta l'Italia centrale, ricca di simboli matematico-religiosi. Sul muro al termine della scala, lo stemma del Comune con due leoni rampanti sulla fontana; sotto, la scritta settecentesca "en fontem vivum sanae / dulcedinis unde/ fonticulis nomen stem/ma levamen honos" (ecco la fonte viva di sana dolcezza, dalla quale i Fontecchiani traggono il nome, lo stemma, il sollievo e l'onore"). Qui le donne prendevano l'acqua con le "conche" di rame e attendevano il turno sul sedile in pietra. La fontana, in pietra calcarea, ha una base poligonale con colonne lisce; dal fondo della vasca una colonna con quattro mascheroni con i cannelli in metallo; si dice che uno, dorato, fosse riservato al Barone. Al di sopra, una decorazione con un'aquila ed uno stemma con un solo leone sulla fontana: è quello precedente alla fusione delle comunità, rappresentate dai due leoni. In cima, un'edicola che poggia su una decorazione, forse un carciofo selvatico. Lungo il muro sud, i vasconi per abbeverare gli animali ed attingere l'acqua per i panni. La fonte è alimentata da un antico drenaggio delle acque che imbevono la valletta su cui la piazza siede: il muraglione a nord della fonte è infatti una "diga" sotterranea che sbarrava il deflusso ed offre all'acqua come solo sfogo una grottina che la capta per percolazione e la porta all'esterno tramite un tunnel. A fianco, c'è il piccolo edificio del mattatoio mentre uno dei due pietraioni/sedili, è costituito dalla lastra che chiudeva la vasca più antica – forse pre-romana - rappresentata dalla nicchia ad arco nel muraglione.

### **2. Affresco della Madonna dell'uccellino**

Nell'edicola è conservata una rappresentazione della Madonna con bambino, in trono, tra i santi (Biagio e ...). L'affresco, coevo della fontana (XIV secolo), è chiamato della Madonna dell'uccellino per la raffigurazione ancora leggibile grazie ai restauri, operati nel 2015, che hanno ben ripristinato la leggibilità dell'intera raffigurazione della Vergine tiene in mano un piccolo volatile. Angeli e santi sono dipinti nell'intradosso dell'arco; sul piedritto della nicchia votiva è visibile l'affresco di una fontana esagonale - del tutto simile a quella dello stemma comunale antico, scolpito sulla colonna centrale della fontana - con leone rampante e una colonna centrale e mascheroni da cui esce l'acqua.

### **3. Forno di piazza del Popolo**

L'antico forno comunale, del XV secolo, conserva l'aspetto delle case-botteghe medievali che si aprivano numerose in tutto il paese. Sono ancora visibili al primo piano la finestra bifora con archi trilobati, la cornice marcapiano con una decorazione a tortiglioni e la porta ad arco a sesto ribassato. La piazza aveva in passato sette archi aperti verso lo spazio del mercato, tre dei quali ancora visibili ed uno nascosto da un muro di rinforzo "a scarpa" costruito nel 1705 per riparare i danni del grande terremoto del 1730 e chiaramente visibile sulla sinistra del forno. Al primo piano, di fianco alla bifora, un'antica bottega artigiana raggiungibile, probabilmente con una scala di legno. Qui venivano le donne con i pani da cuocere stesi su una tavola portata in testa. Viene periodicamente utilizzato per la cottura collettiva del pane o in occasione di feste del paese.